

IL TERZO REICH e il sogno di Atlantide

di STEFANO DURANTI POCETTI

ATLANTIDE: mito, leggenda o qualcosa di più? Nel corso della storia, l'aura misteriosa dell'isola di Atlantide ha affascinato vari studiosi sia dell'antichità, ai tempi dell'antica Grecia, sia dell'età moderna, tra il Rinascimento e la prima metà del XX secolo.

Se nell'antica Grecia è stato Platone nei dialoghi Timeo e Crizia del 360 a.C. il primo ad accennarne, durante l'età moderna sono stati, prevalentemente, Francesco Bacon, Olaus Rudbeck, Isaac Newton e Jean Bailly ad occuparsi dell'isola di Atlantide.

Nella prima metà del XX secolo invece, precisamente negli anni trenta, molti intellettuali di estrema destra tra cui esponenti del nazismo come Wirth e Rosenberg e del fascismo come Julius Evola le dedicarono parte dei loro studi.

La leggendaria isola, secondo alcuni studiosi, era situata nel bel mezzo dell'Oceano Atlantico del nord tra il continente americano e quello europeo. Secondo altri era invece vicino alle isole Azzorre. Altri ancora ritenevano fosse semplicemente oltre le Colonne d'Er-

cole: l'odierno Stretto di Gibilterra. Infine, secondo ulteriori altre teorie l'isola misteriosa era presente in Svezia o in Sudamerica. Tuttavia, quasi sicuramente a causa di un evento naturale catastrofico, si inabissò.

Al giorno d'oggi, il sogno di Atlantide è ancora capace di evocare grande pathos nell'opinione pubblica. Recentemente, la casa editrice torinese Lindau ha pubblicato un interessante saggio sull'argomento intitolato Il terzo Reich e il sogno di Atlantide dello storico tedesco Franz Wegener.

L'autore, nato a Gladbeck nel 1965, si è laureato in Storia all'Università di Bochum. Nella sua attività di ricerca si è occupato del rapporto tra gnosi e storia tedesca, con particolare riferimento al nazismo inteso come «religione politica».

La leggenda di Atlantide, oltre ad esercitare una notevole influenza a livello mitologico e soprannaturale a carattere soprattutto esoterico, ha alimentato diverse teorie sulla razza. Il mito di Atlantide e del mondo ghiacciato nonché della razza ariana sono sicuramente avvincenti anche se ad oggi non corroborate a livello scientifico.

Adolf Hitler e il capo delle SS Heinrich Himmler furono sedotti da tali teorie. Questi, ossessionati dalla ricerca delle origini del popolo ariano, formularono la tesi secondo cui la pura razza degli abitanti di Atlantide, collocata secondo loro nel profondo Nord, si estinse a causa di unioni con specie inferiori.

Gli ultimi ariani sopravvissuti, quindi, si trasferirono sul continente, diventando, pertanto, gli antenati della superiore razza

tedesca destinata a dominare il mondo.

Durante gli anni di massimo splendore del regime nazionalsocialista il comandante delle SS Himmler organizzò una spedizione in Tibet allo scopo precipuo di individuare le spoglie degli atlantidei bianchi. Successivamente, Himmler rivolgendosi ad Ernst Schafer, gli chiese se in Tibet avesse incontrato persone dalla bionda chioma e dagli occhi azzurri.

Lo studioso gli rispose negativamente. Il gerarca, impassibile, gli domandò allora in che modo secondo lui si fosse sviluppato il genere umano, rimanendo in religioso silenzio in attesa di una risposta.

Infine, scuotendo la testa disse a Schafer: «Lei non ha la più pallida idea delle forze che muovono il mondo». La bibliografia sul mito di Atlantide, sul mondo ghiacciato, sulla razza ariana e i legami esoterici con il Nazismo è sterminata.

Tuttavia, questo libro rappresenta, secondo chi scrive, un ottimo punto di partenza per chiunque sia senza pregiudizi e animato da un serio spirito critico e desiderio di conoscenza.

